

La Grande attesa per la nuova Urss

«Cari italiani...» Firmato Mikhail Gorbaciov

«Cari italiani, vi saluto in occasione della mia visita nel vostro bellissimo paese, vi auguro ogni bene, la vostra attenzione e la vostra solidarietà sono per noi un sostegno, e avvicinano i nostri popoli sul cammino verso la casa comune europea». Firmato: Mikhail Gorbaciov. Questo il messaggio che il leader sovietico ha fatto pervenire alla vigilia del suo arrivo. Diplomazia e cerimoniale in moto febbrile.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. È il più grande concentramento di giornalisti, 1600 accreditati: secondo soltanto a quello dei 7 grandi a Venezia, nell'87, quando furono 2000. È calata a Roma la stampa di tutto il mondo, Giappone e Canada compresi, presenti tutti i paesi occidentali, l'Est (oltre sovietici, bulgari e cecoslovacchi), il Centro e il Sud America, l'area Maghreb, Medio Oriente e Asia. Un gigantesco pool a disposizione dei giornalisti è stato allestito dal ministero degli Esteri nella palestra del Coni al Foro Italico: almeno una decina di locali moquetteati e allestiti da addobbi floreali, superdotati di telex, fax, fotocopiatrici, 170 macchine per scrivere, 700 sedie, 200 tavoli, linee telefoniche per i computer portatili. Nonché bar, parcheggi, due sale con portavoce italiani e sovietici per informazioni a getto continuo, fornitissimo desk, e traduzione simultanea in tre lingue, russo, italiano, inglese. Mentre la Rai ha messo in opera 30 ore di trasmissione,

Un saluto al nostro «bellissimo paese» Domani alle 11,40 l'arrivo a Fiumicino Straordinaria affluenza di giornalisti Trenta ore di trasmissioni televisive

quella del Quirinale, dove febbrili preparativi si svolgono nella concitazione delle ultime ore. Non tutto è pronto, o comunque definito al punto da poter essere dettagliato alla stampa. Arrivano solo flash, faticosamente messi insieme. Dopo l'incontro con Cossiga al Quirinale, la colazione offerta dal capo dello Stato avverrà nel celebre Tornio, la meravigliosa altana del Palazzo da cui si ammira uno dei panorami più fantastici di Roma. Lei, Raissa, partecipa alla colazione «istituzionale» che sarà ristretta, non più di trenta-quaranta persone - ma prima, mentre l'illustre marito sarà a colloquio con Cossiga, farà un giro, accompagnata dall'intendente di palazzo e con solo due fotografi ammessi, attraverso le affrescate stanze dell'ex regia.

La sera, un altro «evento» di massima grandezza, il pranzo di Stato nello splendido Salone delle Feste al Quirinale, una stanza immensa, sfavillante di lampadari e cristalli, preziosi tappeti, specchi dorati, vasi antichi, menù servito da valletti in livrea dalle gale d'oro, in guanti bianchi e polse. Gli invitati saranno più di 100, tutti al Gotha della politica, dello Stato e del governo, con relativi consorti. «Ci saranno tutte le signore dei grandi, così si esprime l'ufficio stampa del Quirinale, Lidia Andreotti in testa.

La notte Raissa la trascorre

stre quanto insolita ospite, ma Raissa non ha ancora fatto sapere nulla circa il momento della visita.

Cinquantacinque anni, nata Titorenko, oriunda della regione caucasica di Stavropol, la stessa di Gorbaciov, laureata in filosofia (nel 1967, con una tesi sul lavoro nel kol-kolna importante del seguito Nella «squadr» estremamente composita che il leader russo si è portato dietro - insieme al portavoce Gherasimov, ai direttori dei giornali, quello della Pravda in testa, agli alti funzionari dei dipartimenti ideologia e politica internazionale, ai massimi esperti di cose italiane e tedesche, agli accademici - ci sono anche tre donne, Larisa Vasileva, poetessa, Marina Rakhmanova, medico e deputato, Eliana Izakade, musicista e regista. Tutte e tre sui 40 anni, alloggiato al Grand Hotel, al primo piano del lussuoso albergo, in stanze singole dai mobili in stile con fregi d'oro e moquette dalle tenui tinte cenero e azzurro. Saranno loro a tenere una conferenza dal titolo «Donne e perestrojka».

Nello stesso Grand Hotel ci sono altri 34 ospiti sovietici di rango: primo fra tutti il metropolita luenavil, l'uomo ieratico che rappresenta la Chiesa ortodossa.

Intanto a Milano Gorbaciov è stato promosso socio d'onore della Università Bicconi.



Raissa Gorbaciov

Il programma

Mikhail Gorbaciov arriverà domani a Fiumicino alle 11,40. Ad accoglierlo ci saranno Giulio Andreotti e Gianni De Michelis. Alle 13,30 la cerimonia ufficiale d'accoglienza al Quirinale, il colloquio con Francesco Cossiga seguito da una colazione. Alle 15,35 cerimonia al Milite Ignoto e subito dopo, alle 15,50, la passeggiata al Colosseo e al Pantheon. L'incontro tra Giulio Andreotti e Gorbaciov è previsto per le 16,35 a Palazzo Chigi. Parteciperanno anche i ministri degli Esteri Eduard Shevardnadze e Gianni De Michelis. Concerto e pranzo di Stato al Quirinale dalle 19,30.

La mattinata di giovedì 30 è dedicata alla firma degli accordi economici a Villa Madama (la cerimonia alle 10,45). Alle 14,30 Gorbaciov incontrerà Giovanni Spadolini, poi Nil-

«Sì, condanneremo l'invasione di Praga del '68»

La strada di Roma è un appuntamento cruciale, un ponte tra le questioni europee e i rapporti con gli Stati Uniti. È questo il valore attribuito alla visita di Gorbaciov in Italia dagli esponenti della delegazione sovietica già arrivati nel nostro paese. La questione tedesca non mancherà di essere al centro dei colloqui. Il Parlamento dell'Urss si appresta a discutere una risoluzione sull'invasione della Cecoslovacchia.

ROMA. Gorbaciov arriva domani in Italia per concludere il suo «anno europeo». È il concetto espresso ieri da Andrej Graciov, uno dei vice responsabili del Dipartimento esteri del Comitato centrale del Pcus, il quale considera questa visita ufficiale come una sorta di ponte, tutt'altro che ideale, tra il dialogo che caratterizza le nazioni europee e l'incontro al largo dell'isola di Malta con il presidente degli Stati Uniti Da Mosca la «Pravda», il giornale del partito comunista, si spinge ancora oltre affermando che la «strada di Roma», passando per Malta, dovrà condurre al nuovo appuntamento di Helsinki, per la nuova conferenza sulla cooperazione e la sicurezza. Il giornale nuncia, infatti, la proposta avanzata dallo stesso Gorbaciov nel corso della sua ultima visita nel paese scandinavo. Nel corso della conferenza stampa, la prima della folla delegazione sovietica che accompagna il presidente dell'Urss, è stato affrontato anche il problema dell'atteggiamento verso gli avvenimenti della Cecoslovacchia. Interrogati dai giornalisti su una eventuale condanna dell'invasione del 1968 da parte delle truppe del Patto di Varsavia, l'accademico Kostantin Frolov, il direttore del giornale «Izvestija», Ivan Laptev, la deputata Marina Rakhmanova, dell'Università di Oremburg, hanno dichiarato di essere pronti a votare una mozione che, quasi certamente, verrà presentata nelle prossime settimane. Ed anche, nei prossimi mesi, con il varo della legge sulle libertà religiose. □Se.Ser.

Intellettuali Appello per il Nobel a Gorbaciov

ROMA. «Diamo il premio Nobel per la pace a Mikhail Gorbaciov». L'appello è stato lanciato da un prestigioso gruppo di intellettuali, scienziati e politici della Presidenza dell'associazione Italia-Urss e dell'Accademia dei Lincei. È rivolto a tutta la cultura italiana perché sostenga la candidatura del presidente dell'Unione Sovietica. È firmato da Edoardo Amaldi, Giulio Carlo Argon, Luigi Bertinieri, Norberto Bobbio, Umberto Colombo, Vincenzo Corghi, Paolo De L'Anno, Renato Dulbecco, Alessandro Faedo, Francesco Gabrieli, Sante Gracioti, Luigi Grazielli, Rita Levi Montalcini, Oscar Mammì, Giacomo Manzù, Giuseppe Montalenati, Alberto Moravia, Gian Carlo Paletta, Luigi Radicati di Brozolo, Virginio Rognoni, Luigi Rossi Bernardi, Roversi Monaco, Paolo Pillitteri, Domenico Silvestri, Giorgio Tecce, Salvatore Valitutti.

Amnesty Rapporto sui diritti in Urss

ROMA. Alla vigilia dell'arrivo a Roma di Mikhail Gorbaciov, Amnesty International pubblica un rapporto sul rispetto dei diritti umani in Unione Sovietica a quattro anni e mezzo dall'inaugurazione del nuovo corso del segretario generale del Pcus. «Nonostante la politica della glasnost», scrive in una lettera a Gorbaciov il presidente della sezione italiana di Amnesty, Amedeo Flachi - il numero delle condanne a morte e delle esecuzioni in Unione Sovietica non è reso pubblico, e le relative statistiche sono segrete dal 1934. Tuttavia, dalla stampa sovietica, si può dedurre che la pena di morte venga erogata frequentemente e che la sua applicazione non sia diminuita anche dopo i primi mesi del 1987, quando è stata annunciata la preparazione di una riforma del codice penale che prevederebbe anche nuove norme in materia di pena capitale.

Secondo l'organizzazione gli ultimi 24 mesi hanno segnato comunque un netto miglioramento nel campo dei diritti umani.

A Roma duemila «angeli custodi» veglieranno su Raissa e il leader Pcus

A ventiquattro ore dall'arrivo di Gorbaciov e, soprattutto a pochi giorni dall'importante vertice di Malta, il sistema di sicurezza è già in piena attività. I controlli, per questa visita, saranno particolarmente accurati. Addirittura più meticolosi di quelli predisposti per Bush. L'aeroporto di Fiumicino è in stato d'allerta; villa «Abamelek» presidiata. Tra i funzionari italiani e sovietici non si nasconde la preoccupazione.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Ufficialmente il barometro della sicurezza segna «sereno»: le informative dei servizi segreti affermano che non si sa notizia di movimenti sospetti; anche gli esperti dell'antiterrorismo sostengono che la situazione è tranquilla. Eppure i funzionari sovietici addetti alla sicurezza di Gorbaciov non hanno nascosto la loro preoccupazione, motivata forse dall'imminenza del vertice di Malta e dall'incontro in Vaticano con Giovanni Paolo II. A Roma, già da alcuni giorni, hanno effettuato una serie di sopralluoghi e ottenuto, laddove possibile,

di far affiancare carabinieri e poliziotti da loro agenti. E la scorta «ravvicinata» del capo del Cremlino sarà composta da Nocs e sovietici.

È già entrato in funzione il gigantesco apparato di sicurezza, predisposto per l'arrivo di Gorbaciov. Nei saloni delle partenze e degli arrivi internazionali, ai poliziotti che controllano gli accessi se ne aggiungeranno altri in borghese. Ma è nella zona «interna» delle piste dove i servizi sono stati potenziati in modo particolare. Già da ieri il perimetro esterno dell'aeroporto è pattugliato da decine di agenti e lo stesso scerminato è previsto in una sala diversa da quella dove solitamente vengono accolti i capi di Stato. «Assediata» da polizia e carabinieri anche villa «Abamelek», residenza dell'ambasciatore sovietico, dove alloggiarono Gorbaciov e Raissa. L'intera zona è praticamente militarizzata e i controlli si sono estesi anche alla vicina villa Pamphili. Il parco, ieri mattina, era «invaso» dagli agenti che hanno ispezionato il terreno palmo a palmo. E i bambini, loro malgrado, sono stati costretti a giocare in mezzo a decine di mitra spianati.

Ma, nel programma della visita del capo del Cremlino, ci sono 45 minuti che faranno restare con il fiato sospeso gli addetti alla sicurezza. Dalle 15,50 alle 16,35 di mercoledì, infatti, dopo aver deposto una corona di fiori al monumento al Milite Ignoto e prima di andare a Palazzo Chigi, Gorbaciov visiterà il centro storico

della città. Saranno quelli i momenti in cui gli uomini della scorta «ravvicinata» avranno molto da fare, mentre nei tetti dei palazzi i «cechini» dei Nocs controlleranno ogni movimento sospetto. Meno preoccupazioni suscita il programma dei giorni successivi, nei quali le attenzioni di polizia e carabinieri saranno limitate agli spostamenti di Gorbaciov da villa Abamelek al Quirinale o a villa Madama.

«Io credo che non ci saranno problemi - afferma un funzionario del «pool» - anche perché, obiettivamente, sarebbe estremamente difficile poter fare qualsiasi cosa senza essere notati e bloccati. Da quello che ci risulta, anche in materia di semplice ordine pubblico, mi riferisco a possibili manifestazioni, non dovrebbe accadere nulla. Certo è che, comunque, la prova alla quale siamo stati chiamati è di estrema responsabilità. Forse anche per questo siamo tutti tesi. Come del resto i sovietici».

Giovedì Alle 9,30 l'incontro con Occhetto

ROMA. Mikhail Gorbaciov e Achille Occhetto si incontreranno giovedì prossimo 30 novembre alle 9,30 a Villa Abamelek, residenza dell'ambasciatore sovietico a Roma. Sarà il primo faccia a faccia con un leader politico italiano previsto nel fitto programma dei tre giorni della visita di Gorbaciov in Italia. Nel pomeriggio della stessa giornata il presidente sovietico incontrerà, sempre a Villa Abamelek, i presidenti del Senato, Spadolini e della Camera, i lotti e i segretari dei partiti della coalizione governativa.

L'appuntamento tra Gorbaciov e Occhetto avviene a nove mesi dal colloquio del 28 febbraio scorso a Mosca, che durò più di cinque ore.

Stampa sera Andreotti «sostituisce» De Michelis

ROMA. Una firma a caratteri tutti alti e neri, Giulio Andreotti, sotto l'editoriale di ieri di *Stampa sera*. Un distico avvertiva che l'articolo usciva anche sulla *Pravda*. Ma il giornale sovietico lo aveva pubblicato il giorno prima e con un'altra firma: Gianni De Michelis. L'autore - ha precisato palazzo Chigi - è proprio il ministro degli Esteri. A Torino l'«errore» è addebitato alla «trasmissione al nostro giornale». Alla Farnesina, però, dicono che il testo è partito accompagnato da una lettera del capo servizio stampa, su carta intestata del ministero degli Affari esteri, in cui si presentava l'articolo a firma dell'on. ministro... Ma la *Stampa* ha fatto tornare Andreotti alla Farnesina: «gaffe» da doppio incanestro?

Oggi la Fiat firma il primo accordo Produrrà l'utilitaria per i sovietici

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Erano almeno dieci anni che se ne parlava. E finalmente la Fiat l'ha spuntata, battendo allo sprint concorrenti temibili come i giapponesi ed i tedeschi. Cesare Romiti ed il ministro sovietico dell'Industria automobilistica firmano stamane alle 10 nel Grand Hotel di Roma il secondo «storico» accordo tra la Fiat e l'Urss, dopo quello che nel 1965 diede vita all'impianto di Togliattigrad.

I contenuti dell'intesa saranno illustrati alla stampa stamane alle 11 dall'amministratore delegato della Fiat e dal ministro sovietico. Per ora si sa soltanto che la nuova fabbrica di automobili sorgerà a Yelabuga, ad un centinaio

di chilometri da Mosca, con un investimento di circa 2.000 miliardi di lire, che entrerà in funzione nel 1994 e negli anni successivi sarà portata progressivamente a regime, producendo in una prima fase 300.000 vetture all'anno di un modello attorno ai 1000 cc di cilindrata dalla sigla di progetto «A93» (è escluso che si chiamerà «Ok») in una seconda fase 600.000 vetture, per assestarsi infine attorno al milione di vetture all'anno.

È già abbastanza comune che per intuire che l'accordo è molto diverso da quello su cui si era cominciato a ragionare una decina di anni fa. Allora infatti si parlava di un «doppio» di Togliattigrad, cioè di una fabbrica gemella accanto a quella entrata in funzione sul Volga nel 1970, che produce ogni anno 600.000 vetture Zhiguli (una versione irrobustita della vecchia «124» Fiat) con 60mila dipendenti.

Ma Togliattigrad ha vent'anni e li dimostra tutti. Era stato concepito come uno stabilimento «verticalizzato» (in cui cioè si fa gran parte del ciclo di produzione dell'auto), con linee di montaggio tradizionali su cui il lavoro è parcellizzato secondo i dettami del taylorismo. Ciò creò non pochi problemi. Si dovette introdurre una rotazione degli addetti alle linee di montaggio per consentire sbocchi professionali ai lavoratori. E si scoprì ben presto che con linee tra-

dizionali è difficile e costoso convertire gli impianti per produrre nuovi modelli di auto.

Fu Ghidella, quando ancora era alla Fiat, a convincere i sovietici che oggi è cambiato il modo di fare le automobili: si decentra la produzione dei componenti, si progettano vetture «modulari» (con motori, carrozzeria e allestimenti diversi su uno stesso telaio base), si abbandonano le catene di montaggio «rigido» e si fanno impianti automatizzati «flessibili» su cui si possono montare modelli diversi.

I sovietici hanno fatto tesoro della lezione. Hanno cominciato a sviluppare un indotto per i componenti veicolari, anche attraverso accordi con aziende italiane: l'ultimo è quello concluso qualche settimana fa, una joint-venture con la torinese Fata per creare a Rostov una fabbrica di pistoni (dei milioni di pezzi all'anno) destinati sia a motori per auto che per moto.

Se, come è facile prevedere, la nuova fabbrica di Yelabuga sarà ad avanzata automazione, potrebbero anche sorgere problemi col Cocom, l'ente informale della Nato che vigila contro l'exportazione all'Est di tecnologie «strategiche», nei cui mirino è incappata recentemente l'Olivetti. Tutti gli impianti automatizzati progettati dalla Fiat sono infatti gestiti da computer Digital e di altre case americane ed impiegano robot e macchine utensili avanzate, con cui si possono realizzare molte cose, oltre alle automobili.

PROMOSSO DA CO.NA.ZO. UN CONVEGNO SULL'USO DEGLI ANABOLIZZANTI

L'utilizzo di anabolizzanti nell'allevamento dei bovini è un argomento che da tempo suscita l'attenzione, oltre che dei produttori e dei consumatori, anche del mondo scientifico. Per dibattere a più voci su tale questione, sabato 9 dicembre 1989 alle ore 9,30 si terrà al Teatro Bibiana di Mantova un convegno scientifico sul tema «Problematiche inerenti all'uso di sostanze ad azione anabolizzante nell'allevamento dei bovini e risultati di una ricerca sperimentale».

Tale convegno, organizzato da CO.NA.ZO. (Consorzio Nazionale Zootecnico) e U.S.S.L. n. 49 di Suzzara (Mn), sarà patrocinato dal Ministero della Sanità e dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Il programma prevede una relazione del dr. Alberto Luppi, medico veterinario, e comunicazioni di docenti provenienti da istituti universitari di tutta Italia.

Nei corso del convegno il dr. Luppi presenterà i risultati di una ricerca sperimentale autorizzata dal Ministero della Sanità, condotta per conto del CO.NA.ZO. con la collaborazione del Macello Coop. Pegognaga e sotto il controllo dell'U.S.S.L. n. 49 di Suzzara; tale ricerca si è posta l'obiettivo di individuare una metodica semplice e rapida per effettuare ulteriori controlli all'atto della macellazione finalizzati a rilevare l'eventuale utilizzo di sostanze con azione incretoponderale.

Il convegno sarà presieduto e concluso dal prof. Luigino Beilani, direttore generale dei servizi veterinari del Ministero della Sanità.

ISTITUTO TOGLIATTI

CORSO DI FORMAZIONE POLITICA PER DIRIGENTI E FUNZIONARI
23 OTTOBRE - 22 DICEMBRE 1989

Programmi del sesto e del settimo modulo

Sesto modulo 27 novembre - 1° dicembre

Le diverse strutture del sistema economico. Introduzione al sesto modulo. Le letture del sistema economico. Le classi sociali. L'individuo. Lo Stato sociale. Conclude il modulo SILVANO ANDRIANI.

Relatori FRANCESCO CAMPANELLA, Università di Pavia; GIANNI VAGGI, Università di Pavia.

Settimo modulo 4 - 7 dicembre

L'Europa che cambia (Il modulo è coordinato dall'Istituto Togliatti e dal Cisp)

Lezioni L'Europa occidentale e l'Italia: che politiche per il continente che cambia? Il sommovimento democratico nell'Europa dell'Est. La «perestrojka», il nuovo modo di pensare e il riordinamento della politica estera sovietica. La «casa comune europea». Gli Stati Uniti e le relazioni con l'Europa in trasformazione. L'Est, la Comunità atlantica. La sinistra europea, l'identità dell'Europa, le sfide del '92. L'Europa che cambia e il Sud del mondo: un nuovo ruolo nelle crisi regionali? Nuove priorità per la cooperazione? Conclude il modulo GIUSEPPE BOFFA.

Relatori Marta Dassà, Federico Argentei, Adriano Guerra, Mario Zucconi, Mario Telo, M. Cristina Ercollesi, Nanni Magnoli.

Segreteria del corso Stefania Faggio Istituto Togliatti, tel. 06/9358007-449-482